



26 **CRONACA DI PORDENONE**

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 2020
MESSAGGERO VENETO



Tre momenti della cerimonia finale del premio "Malattia della Vallata", giunto alla 33ª edizione, tenutasi domenica scorsa come da tradizione a Palazzo Centi, a Barcis

Salvador: «L'affetto dimostrato dai poeti ci ha spinto a non fermarci»
Ha vinto Daria De Pellegrini, secondi Rino Cavasino e Maurizio Nonis

Poesia e riscatto in Valcellina La pandemia non ha fermato il premio Malattia della Vallata

LA CERIMONIA

PAOLA DALLE MOLLE

«Cosa ci ha dato la forza per andare avanti nonostante l'emergenza Covid? La poesia e la vicinanza dei poeti du-

rante il lockdown. Alcuni ci telefonavano dalle zone più colpite dall'epidemia Covid. In quel momento, nonostante le difficoltà, abbiamo deciso: il premio Malattia della Vallata e il Premio Pierluigi Cappello non si sarebbero fermati».

Parole dense di emozione per Maurizio Salvador, presidente del comitato organizza-

tore del premio letterario nazionale "Giuseppe Malattia della Vallata", intervenuto a Barcis durante la cerimonia di premiazione a Palazzo Centi. Giunto alla 33ª edizione, il premio, riservato alle poesie nei dialetti italiani e nelle lingue minoritarie, inedite o mai premiate in altri concorsi, è organizzato dal Comune

di Barcis in collaborazione con la Pro Barcis, la Fondazione pordenonelegge, it e il Circolo Culturale Menocchio, con il sostegno di Regione, Fondazione Friuli e Famiglia Malattia con la ditta Gialean. La Giuria tra 214 partecipanti ha selezionato 11 finalisti e ha decretato la vincitrice del premio, Daria De Pellegrini di Borgo Valbelluna (Belluno) con la poesia "Strukakor-Pena", secondo classificato Rino Cavasino di Firenze ed ex aequo Maurizio Noris di Albino (Bergamo), infine terzo classificato Giovanni Laera di Polignano a Mare (Bari). «Il Premio è cresciuto - ha dichiarato l'imprenditore Roberto Malattia, nipote di Giuseppe Malattia della Vallata - e si è rafforzato grazie alle sinergie messe in atto, ovvero per l'apertura alle collaborazioni, e alla specializzazione scelta nel rivolgersi alla poesia non in lingua italiana». In apertu-

ra, Giacomo Vit, in rappresentanza della giuria: «Il poeta lavora con le parole come il muratore usa i mattoni per costruire una casa. Se i mattoni sono rovinati o già usati la casa non viene così bella come potrebbe essere. Non basta quindi possedere il lessico, ovvero i mattoni, ma bisogna trovare la strada verso la poesia. E in questo senso il dialetto è perfetto perché ti trasporta direttamente in una dimensione fono-simbolica».

«Al popolo si può togliere tutto, ma non la propria lingua» ha infine spiegato Livia Covre in rappresentanza della Fondazione Friuli, che sostiene la manifestazione al pari di Regione presente con i consiglieri regionali Zanon e Bolzonello mentre il Comune di Barcis era rappresentato dal sindaco Claudio Traina e dalle assessore Lorena Gasparini e Daniela Paulon. —